

PICASSO: LA CERAMICA

Nelle opere in ceramica si esprime tutta la forza della fantasia creatrice di Picasso che in un momento particolarmente felice della sua esistenza, terminato l'incubo della seconda guerra mondiale, si dedica a questo linguaggio espressivo che scopre particolarmente congeniale alla sua vena creativa, tanto da iniziare una sperimentazione che lo accompagna per il resto della vita e che si intreccia indissolubilmente con i suoi lavori su tela, le sue sculture e la sua grafica. Per circa un ventennio, dal 1947 alla fine degli anni Sessanta, una parte considerevole dell'enorme produzione artistica di Picasso è costituita dalle ceramiche che realizza a Vallauris - antico centro della terracotta ubicato nel sud della Francia. Talvolta disegna forme originali di sua invenzione, ma di solito preferisce trasformare i piatti, le ciotole e le brocche della ceramica tradizionale utilizzando diversi metodi di scultura, assemblaggio, disegno e pittura. I risultati dei suoi esperimenti - sempre sorprendenti e spesso bizzarri, sono in gran parte frutto del suo atteggiamento per nulla convenzionale nei confronti delle forme e delle tecniche della ceramica. Egli si appropria delle ceramiche così come degli strumenti usati per la cottura nel forno, e le trasforma in opere d'arte dipingendole e utilizzando una grande varietà di tecniche scultoree per sottrarle alla loro funzione originaria. In questo modo Picasso crea una stupefacente tensione tra il carattere originario dell'oggetto, comunque mantenuto, e la qualità eccezionale dell'opera d'arte che ha realizzato. Per più di vent'anni, fino alla morte, Picasso non smetterà di sperimentare questo mezzo espressivo. Come in tutte le ricerche da lui compiute nell'arco della sua lunga vita dunque, dal modesto proposito di imparare a padroneggiare un'antica tradizione, Picasso finisce per installare nuova vita in un'arte multimillenaria sino a farla propria.



Picador, 1952 © Succession Picasso by SIAE 2015

PICASSO: L'OLIO

Questa opera estremamente significativa, è la prima dove Picasso usa la pittura come espressione del suo pensiero politico. In essa l'immagine e la poesia si fondono con lo scopo di inviare un chiaro messaggio contro Franco. Il quadro non potrebbe essere compreso senza la raffigurazione anche del testo, esiste infatti una forte relazione simbiotica tra la figura e quello che si legge scritto alle sue spalle. A differenza della maggior parte delle poesie surrealiste di Picasso, che hanno sempre fatto riferimento a Franco ma in termini parafrasati, qui invece egli lo attacca in modo esplicito e diretto. I riferimenti forti che nella poesia si rifanno alla Marchesa, intesa come La Nobiltà che dava appoggio al Dittatore, si riflettono nella raffigurazione che il grande Artista ne fa dandogli figura a forma di gallina con il collo lungo e il volto a becco. Ovviamente rappresentazione simbolica di Franco stesso che lui vede come donna.

Questo quadro appartenuto a Dora Maar è esposto per la prima volta in Italia in questa Mostra.



"Figura de mujer inspirada en la guerra de España", 1937 © Succession Picasso by SIAE 2015

Picasso

PICASSO E LE SUE PASSIONI AND HIS PASSIONS

4 aprile | 28 giugno 2015

Castello Ursino

Piazza Federico II di Svevia, CATANIA

Orari apertura

dal lunedì al venerdì
dalle ore 9 alle ore 19

sabato
dalle ore 9 alle ore 23

domenica
dalle ore 9 alle ore 22

la biglietteria chiude ai seguenti orari

lunedì - venerdì alle ore 18

sabato alle ore 22

domenica alle ore 21

Ingresso

intero € 9,50

Ridotto per gruppi (minimo 20 persone) € 7,00

Catania pass € 5,00

Scuole (classi di studenti accompagnati
dagli insegnanti) € 4,00

I biglietti sono in vendita anche presso il servizio di
prenotazione online sul sito ufficiale della mostra

Informazioni

tel. +39. 095.345830

picassoelesuepassioni@comediarting.it

picassoelesuepassioni.comediarting.it

PABLO PICASSO e le sue passioni and his passions



© Succession Picasso by SIAE 2015

CATANIA

CASTELLO URSINO

4 APRILE | 28 GIUGNO | 2015



Una produzione

COMEDIARTING

Sponsor



Sponsor tecnico





© Succession Picasso by SIAE 2015

Oltre 200 opere grafiche, ceramiche e un olio inedito appartenuto a Dora Maar ed esposto per la prima volta in Italia in questa mostra...

La mostra a cura di Lola Duran e Stefano Cecchetto, è un percorso completo nell'opera del Grande Artista alla scoperta delle passioni che lo hanno accompagnato in tutta la sua vita e nell'evoluzione del suo linguaggio artistico. Le opere qui esposte raccontano tutti i temi più cari al grande maestro spagnolo come la sua interpretazione della realtà con **Il teatro e il circo**, amati sin dagli inizi della sua vita parigina insieme all'amico Gershwin oltre alla massima espressione della sua passione più grande: **la tauromachia**. Non possono mancare la sezione dedicata al suo **rapporto con le donne** e infine un importante master pièce per mostrare al grande pubblico l'argomento che forse più di tutti l'ha reso famoso nel mondo: **la politica**. Tutte queste passioni sono state, indubbiamente, lungo tutta la sua carriera, gli argomenti di ricerca portante nella sua complessa cifra stilistica. Lui, unico artista del '900 che ha saputo trattare tutte le tecniche ascrivibili al mondo dell'arte al massimo livello come si vedrà in questa mostra, ha conquistato il titolo di Genio proprio perché non si è mai fermato davanti a nulla, mettendosi in gioco e sperimentando fino alla vecchiaia. È la sfida di questa grande mostra, far capire fino in fondo attraverso gli aspetti più umani la complessità di Picasso, figura chiave del panorama artistico del secolo scorso ma che ancora e fortemente influenza l'arte e non solo del nostro secolo.

PICASSO: L'ARTE GRAFICA

Si racconta che il primo approccio all'incisione di Picasso avvenne su incitamento dell'amico pittore catalano Ricardo Canals che gli insegnò le basi dell'acquaforte. In questo periodo Picasso era ancora alla ricerca della sua identità artistica e questo approccio darà inizio ad un'attività incisoria molto intensa, perché ne comprenderà subito la versatilità e la non ordinarietà delle soluzioni che si possono raggiungere. Picasso riesce ad infondere anche nella grafica le atmosfere pittoriche dei suoi periodi e di come la difficoltà tecnica non precluda la forza espressiva e la capacità di creare pathos e forti contrasti all'interno della composizione. Picasso, oltre a dare prova della sua abilità nella tecnica dell'acquaforte, si cimenta più di una volta anche nella puntasecca. La puntasecca è un sistema d'incisione "diretta" sulla matrice di rame. Sebbene raramente si usi come tecnica autonoma, Picasso se ne servi con grande libertà. Del resto la continua voglia di sperimentare e l'incredibile abilità tecnica dell'artista spagnolo emergono in tutta la sua opera.

La Suite des saltimbanques (I Saltimbanchi), 1913 14 incisioni acquaforte e puntasecca

La preziosissima serie di quattordici tavole dedicata al mondo dei saltimbanchi, edita da Vollard nel 1913, difficilmente reperibile e fruibile al completo, dimostra il debito di Picasso nei confronti del linguaggio del post-impressionismo che ben si prestava ad esprimere il mondo del sentimento che caratterizzò i due periodi giovanili dell'artista: il Blu e il Rosa. Le incisioni a puntasecca e acquatinta della suite des saltimbanques sono sguardi malinconici e ironici sulla vita privata di saltimbanchi e gitati, con poche concessioni alla definizione "pittorica" del contesto.



Suite des Saltimbanques "Le repas frugal", 1904
© Succession Picasso by SIAE 2015

Le Tricorne (Il Tricorno), 1920 33 incisioni bulino e coltotype



Tricorno, 1920 © Succession Picasso by SIAE 2015

ideato da Sergej Diaghilev, geniale produttore noto per aver portato in Europa i celebri Balletti Russi e che volle rinnovare il suo repertorio della sua compagnia producendo una rappresentazione sul folklore spagnolo. L'opera fu completata nel 1919 e, attraverso Stravinsky, conobbe Manuel De Falla, allora astro nascente della musica spagnola, che scrisse la colonna sonora per Il Tricorno. Diaghilev affidò la coreografia del balletto a Picasso, ritenendolo l'unico artista in grado di portare a compimento

l'ideale wagneriano dello Spettacolo Totale: uno spettacolo cioè che fondesse armoniosamente musica, pittura e danza. Questo lavoro è composto da 26 disegni per i costumi, 6 illustrazioni di particolari per il decoro dove si contrappongono la linearità della scenografia del balletto alla vivacità e originalità dei costumi.

Vingt Poèmes de Góngora (I Venti poemi di Góngora), 1958 41 incisioni acquaforte e acquatinta allo zucchero

I Venti poemi di Góngora si compongono di 41 opere realizzate nel 1948. Profondo amatore dell'arte di Louis de Góngora, un poeta spagnolo contemporaneo del pittore El Greco, Picasso decide di illustrare i poemi, ricopiandoli e corredandoli di un'incisione a pagina intera. I disegni raffigurano volti e corpi di donna che danno vita ad una rappresentazione realista dell'universo femminile, tanto amato dal pittore spagnolo. Di grande bellezza risultano le poesie incise a mano, in cui grafia e disegni si mescolano per dare vita ad una visione estetico-concettuale innovativa e carica di significati

Carmen, 1949

40 opere incisioni a bulino

La Carmen è costituita da 38 incisioni a bulino raffiguranti visi di donna e di uomo, costumi andalusi e teste di toro. Picasso la realizzò, giungendo ad una ammirevole stilizzazione, per illustrare la novella di Prosper Mérimée, scritta nel 1845 e resa in seguito famosa dalla celebre opera musicale di Bizet (del 1875). La storia di Carmen evocò in Picasso associazioni con la Spagna e la corrida, che mise energicamente sulla carta, dando prova ancora una volta delle sue geniali doti creative. L'opera fu pubblicata dalla Bibliothèque Française a Parigi nel 1949 e stampata dall'Atelier Roger Lacourière in un'edizione di 320 esemplari. Nel caso specifico l'esemplare presentato è firmato dall'artista.

La Tauromaquia (La Tauromachia), 1959

27 opere acquatinta allo zucchero e puntasecca

Il più classico trattato sulla corrida fu scritto da José Delgado nel 1796: in esso viene descritta la tradizione della tauromachia e Picasso, nel 1957, esegue 26 incisioni ispirandosi proprio a questo trattato, strabiliando l'entourage che lo circondava. Il rituale della corrida era profondamente sentito da Picasso in quanto lo riportava alle proprie origini, all'infanzia, e lo riavvicinava al popolo spagnolo.



Tauromaquia "Citando al toro con la capa", 1959 © Succession Picasso by SIAE 2015

La corrida fa parte integrante della vita dell'artista, è uno dei temi più cari e fra i più ricorrenti. La tecnica che Picasso usa è quella dell'acquatinta allo zucchero che gli permette di enfatizzare l'emotività delle scene, mentre la lotta fra l'uomo ed il toro viene resa per mezzo di contrasti tra il bianco e il nero. Egli fa tesoro degli insegnamenti dell'uso del chiaroscuro della Tauromaquia di Goya che fa sentire toro, torero e pubblico attori di uno spettacolo corale, vissuto collettivamente.

Barcelona Suite, 1966

5 incisioni litografia a colori

La serie Barcelona Suite racchiude i diversi stili attraverso i quali transitò l'artista. Risulta interessante constatare come nonostante la diversità stilistica si percepisca fortemente l'impronta dell'autore. I vari passaggi dal periodo azzurro di Picasso (Madre e figlio con mantello), al rosa (Ritratto della signora Canals), e da quelli più vicini al cubismo e al realismo (L'arlecchino) fino ad arrivare all'impressionismo (La ballerina nana) emergono fortemente da tutti i ritratti di questa collezione, fortissima nella sua espressività, nell'uso del colore e della tecnica.



Barcelona Suite "Madame Canals", 1966
© Succession Picasso by SIAE 2015

La Célestine, 1971

68 incisioni acquaforte e acquatinta



La Célestine, 1971 © Succession Picasso by SIAE 2015

La Célestine è composta da 66 tavole e 2 frontespizi e prende spunto dalla tragicommedia Calisto y Melibea, ribattezzata poi con il nome della protagonista, Celestina, attribuita a Fernando de Rojas. Le illustrazioni di Picasso per la Célestine non sono una fedele e filologica trasposizione del testo: a lui va riconosciuto un assoluto primato in quanto a freschezza ed originalità; le scene proposte non accompagnano la narrazione ma procedono autonomamente rispetto ad essa, abbondando di riferimenti letterari o mitologici incentrati come sempre sui temi dell'eros, della gelosia e della morte.